

Domani gli esami di maturità

# Ritornano i giorni della «grande paura»

**Solo un candidato su tre è stato promosso nella sessione estiva  
«Controlli particolari» su temi e versioni**

## Nulla da dire in Cile

Le risorse dell'on. Saragat sono davvero infinite. Pur in sua assenza egli fa in modo di far parlare di sé. E, partito dall'Italia dopo aver lanciato qualche sasso estivo di oscura origine, se ne è andato nell'America del Sud. «Viaggio di democrazia», egli ha annunciato all'atto della parlanza comunista che si sarebbe recata in Cile, in Brasile, in Argentina.

Nor aveva appena fatto in tempo il «jet» transcontinentale sul quale viaggiava il Nostro ad entrare in contatto con le terre meridionali dell'Emisfero occidentale che qualcosa col si è mosso. In Brasile è scoppiata la «rivolta dei sergenti». In Cile i governanti ai quali Saragat doveva indirizzare alcuni preziosi consigli su cos'è la «democrazia», sono stati travolti a furia di popolo e cacciati a sassate, dopo che la polizia aveva ucciso un sindacalista durante uno sciopero.

Sarà interessante sapere le opinioni dell'on. Saragat a proposito di questi avvenimenti che hanno salutato il suo ingresso nell'America del Sud. Probabilmente egli scoprirà che anche la «democrazia» è in crisi perché le masse cilene,

brasiliene e sudamericane in genere continuano a non seguire i consigli suoi e dell'on. Preti. Probabilmente scoprirà che anche per il Cile e il Brasile che ci vuole è la Scandinavia. Ma non anticipiamo. Perché togliere a milioni di sudamericani di tutte le nazionalità la gioia di apprendere direttamente dalla fonte prima la «Rivelazione socialdemocratica» di cui Saragat è portatore? Sarà interessante vedere come le masse sudamericane, i milioni di contadini poveri, di operai tartassati, di medioborghesi schiacciati dai militari, dai latifondisti e dai «trust» americani, si sottrarranno al fascino del «castrismo» facendo, convincere dalla lucida dialettica sarapatiana sul valore «monadico» dell'esperienza del «centrosinistra» pulito e corretto. Staremo a vedere.

In conclusione, però, dopo i primi pesimi risultati di questa «viaggio di democrazia» all'estero, ci viene un dubbio sull'opportunità — da parte dei leaders del centrosinistra — di lasciare girare di solo chi, non avendo nulla da dire in casa propria, lo va a dire addirittura in Cile.

ferrara

## Concilio

# Nominati da Paolo VI quattro «moderatori»

Paolo VI ha nominato quattro «delegati» o «moderatori» del Concilio nelle persone dei cardinali Agagianian, Lercaro, Doeppen Suensens, con il compito di dirigere, avendo mandato esecutivo, le assemblee conciliari.

Con il voto, i cardinali che formano il consiglio di presidenza del Concilio, tra i quali l'italiano Siri e il polacco Wyszyński, hanno invece il compito di far osservare il regolamento del Concilio come veri e propri «tutori» della legge. Una prima idea di ciò che queste nomine significano nella composizione degli organismi che vengono ad assumere i due organismi di direzione, nei quali tutte le correnti sono ora rappresentate, nel probabile sforzo di comporre preventivamente i dissensi ed evitare le contrapposizioni anche clamorose che si verificano nella prima sessione del Concilio.

Contemporaneamente alla notizia della nomina dei «moderatori», è stata resa pubblica una lettera di Paolo VI al cardinale Cisneros sull'ordinamento del Concilio. In essa, dopo aver reso omaggio a Giovanni XXIII, promotore del provvidenziale avvenimento, il pontefice ricorda come sia stata istituita una nuova commissione di coordinamento dei lavori del Concilio, il cui compito è quello soprattutto di curare l'adattamento degli organismi con i fatti che il Concilio si presenterà. Questi schemi aggiungono la lettera, sono stati redatti e nuovamente elaborati in forma più breve e sono stati ridotti a 17.

Sempre il Concilio costituisce infine argomento di una esortazione apostolica rivolta dal papa ai vescovi, della quale emerge anche una sorta di accordo che sembra costituire una delle principali ragioni di spiegazione dell'attuale pontefice, cioè lo sforzo di ricomporre e attutire i dissensi tra le correnti che agitano il mondo cattolico, circoscrivendo il dibattito nell'ambito «pastorale». Per la buona riuscita del Concilio, afferma infatti il pontefice, «bisogna sempre celebrare le sedute conciliari, ne l'acume delle dispute, nè gli studi di preparati diligentemente dai padri conciliari, che avranno la parte principale, ma saranno le preghiere attente e prolungate, le mortificazioni corporali e spirituali offerte a Dio, la sanità del costume, le opere di pietà».

## Domani a Roma

### Arriva Adenauer (con Globke?)

Domani arriva a Roma, proveniente da Cadenabbia, il cancelliere Adenauer, il suo cancellierino, prevede la visita in Vaticano e per mercoledì a Segni e Leoncini. Ieri, Adenauer ha conferito a Cadenabbia con il ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder, con Erhard e Kroener. Nessuna smentita è ancora giunta alla notizia, pubblicata da Die Welt, secondo la quale il cancelliere tedesco sarà accompagnato nella sua visita da suo segretario di Stato, autore delle leggi contro gli ebrei e condannato recentemente allergastolo da un tribunale della RDT per crimini di guerra.

### Per i comuni Modificata la legge sull'edilizia popolare

Il ministro dei L.I.P.P., Sollazzi, ha presentato al Senato un decreto legge che modifica l'articolo 2 della legge relativa all'acquisizione da parte dei Comuni di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica.

m. ro.

Domeni, con le prove scritte d'Italiense, incomincerà la sessione autunnale degli esami di Stato.

I candidati alla maturità (classica, scientifica) o alla abilitazione (tecnica, magistrale) erano a luglio oltre 100 mila: 28 mila circa per i Licei classici, 35 mila per gli Istituti tecnici e 30 mila per gli Istituti magistrali. I promossi, nel complesso, furono poco più di un su 3, i respinti il 10 per cento.

Le stragi più grosse si sono avute in genere negli Istituti tecnici e magistrali, cioè in due tipi di scuola di «seconda classe» subordinati rispetto ai Licei spesso trascurati sotto ogni punto di vista (culturale, didattico, organizzativo).

Per circa il 55 per cento dei candidati tornano dunque i giorni della paura: inizia l'appello, al termine del quale soltanto ciascuno saprà cosa potrà fare l'anno prossimo. Iscriversi all'Università? Cercare un lavoro? Ripetere, tornare sui banchi di scuola?

Nella sessione estiva, i risultati non hanno dato sorprese. Le percentuali dei promossi, dei rimandati e dei respinti sono state sostanzialmente analoghe, infatti, a quelle degli anni scorsi. Hanno confermato una volta ancora — ma chi ci fa caso, ormai? — il cattivo funzionamento di una scuola che al momento decisivo, a conclusione di un intero ciclo di studi, lascia cadere due giovani su tre, non è in grado di licenziare serenamente, fruttuosamente la maggioranza degli allievi.

L'esame di Stato, d'altra parte, anche per il prevalente carattere mnemonico-nozionistico che per forza di cose, finisce quasi sempre con l'assumere, si rivela sempre di più come uno strumento inadeguato per un giudizio esatto, realistico sulle effettive capacità e attitudini critiche o sulla preparazione dei candidati. La sua struttura andrebbe quindi profondamente modificata, anche se è chiaro che il problema di fondo resta la riforma democratica della scuola secondaria, la trasformazione cioè dei suoi arcuati contenuti, ideali, culturali e pedagogici, il suo inserimento nel vivo dei problemi della società nazionale.

Era gli studenti rimandati alla sessione autunnale, solo una piccola parte deve preparare una sola materia, per i più, le prove da «rifare» saranno due o anche tre. La sessione estiva si è protratta per tutto luglio: i giovani hanno avuto dunque a disposizione un mese e mezzo (anche volendo non considerare neppure una settimana di riposo) per rimediare.

Si pensa davvero che, con un mese di ripassi, un candidato possa diventare «immature, maturo»? È questo un altro dei tanti misteri del nostro ordinamento scolastico, è un'altra conferma di quanto sia anacronistico, arrugginito il meccanismo.

Gli esaminatori, del resto, conoscono bene questa situazione e a ottobre, perciò, si verifica di solito, soprattutto nei confronti dei candidati interni, una specie di «ammissione generale» (la percentuale dei respinti è stata negli anni scorsi, considerando complessivamente le due sessioni d'esame, del 14-15 per cento). La grande maggioranza dei rimandati, quindi, otterrà, si può prevedere, il sopravvissuto diploma dopo la sboccata estiva (e dopo aver perduto qualsiasi diritto all'esame di studio per l'Università).

A proposito delle prove scritte che incominceranno domani, il ministero della P.I. ha assicurato che «dati i rilievi e le critiche per quanto è avvenuto nella prima sessione» — dove, come è noto, diversi temi erano fuori-programma o mal formulati o ripresi pari a dati anni precedenti — i temi delle versioni sono stati questa volta «particolarmenete controllati». Meno male! Sotto questo profilo almeno, la denuncia degli errori ministeriali compiuti dalla stampa non sarebbe stata inutile. Vedremo, comunque.

Inoltre, sono state impartite disposizioni alle Commissioni perché pronuncino un giudizio circa l'idoneità dei candidati respinti a frequentare l'ultima classe: «tale giudizio deve essere emesso — afferma il ministero, drasticamente — con oculata prudenza, in modo da non appesantire le ultime classi; con l'immissione di alunni dalla preparazione avventurosa o inconsistenti».

m. ro.

## Insipido dibattito a San Pellegrino

# La D.C. cerca nuovi puntelli per il suo potere

**Il prof. Elia si ispira a modelli inglesi e tedeschi - Un vivace battibecco tra Moro e Scelba - Donat Cattin per una concezione classista e autonoma del sindacato**

Dal nostro inviato

SAN PELLEGRINO, 14. Questo convegno di studi della DC rischia di cadere al livello di una insipida accademica. Di non accademico, dato il tipo, vi è stato solo un polemico discorso di viale Cavour.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistematicamente spartirsi e democrazia in un disegno di un regime abbassista scoperto con un richiamo alla «attuale esperienza politica» e quindi dell'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tempo trascorre, ad disinteressarsi si sfondono rapidamente le distanze fra i due partiti, che continua a ritenersi depositario del potere assoluto, e alla conservazione del sistema dominante. Para-

dossalmente si può dire che (a parte qualche sporadico intervento, come quello del dirigente sindacalista Donat Cattin) tutti i dati sono a favore di un'ideologia difesa da sempre, quella di una classe dirigente che per cinque giorni avrà come sfondo lo stupido parco delle Cascine.

Questo attesa non è solo fiorentina: oggi giorno, con un ritmo crescente, giungono al Comitato organizzatore richieste e prenotazioni da decine di città italiane, dai più sperduti paesi, dalle fabbriche e dagli uffici. Sono compagni, simpatizzanti, lavoratori che chiedono notizie sul Festival, che annunciano l'arrivo di delegazioni, di gruppi caratteristici da ogni regione per cui non è improprio affermare che tutta l'Italia — dai minatori sardi ai mezzadri toscani, dagli zolfatari siciliani agli opera-

ri delle fabbriche del nord — sarà rappresentata a questa sagra annuale entrata ormai a far parte delle tradizioni più ricche di significato del movimento democratico italiano.

Il Festival, come abbiamo già detto, si presenta come un'armonica sintesi di motivi politici, culturali, ricreativi.

C'è stato negli ultimi anni un indubbi salto qualitativo che trova espressione più precisa nelle odierni manifestazioni. Il festival

l'Intervento di Scelba, e il suo lungo battibecco con Moro sono avvenuti nella seduta postmoderna. Riprendendo un discorso pronunciato da Lucifredi in mattinata, Scelba ha spostato l'attacco della destra alla «partocrazia», in ciò agevolato, non solo dall'attrazione del dibattito, ma dalla stessa degenerazione interna della DC, nella quale egli ha imposto una dura polemica di partito.

Scelba ha disegnato la DC diuniana da lotte intestine, di cui ha recato esempi significativi (tessere false, l'ingresso alle sezioni vietate ai deputati) ed ha nella sostanza, rivenendo la partocrazia, a difendere una dura polemica di partito.

A cura del Centro Uni-

versitario fiorentino

l'organizzazione sindacale nel

e che riguardano le ferie, il congedo maternale, indennità di licenziamento, ecc., è stato riconosciuto il diritto di contrattazione aziendale, anche se entro determinati limiti per quanto concerne premi di produzione, utilizzazione delle ore di lavoro ridotte, il lavoro svolto in condizioni di disagio, le qualifiche i costimi.

Al sindacato oltre al diritto di contrattazione è stato riconosciuto quello di associazione dei lavoratori, il diritto di contrattazione aziendale, anche se entro determinati limiti per quanto concerne premi di produzione, utilizzazione delle ore di lavoro ridotte, il lavoro svolto in condizioni di disagio, le qualifiche i costimi.

La segreteria della FILZIAT-

CGIL ha espresso un giudizio positivo dell'accordo raggiunto.

Essere — afferma la FILZIAT — premia lo spirito di lotta dei lavoratori, dolciari italiani dimostrati in più di 100 città, in iniziative di iniziative sindacali in modo particolare nello sciopero unitario del 4 luglio di questo anno.

Il risultato raggiunto, oltre ai miglioramenti realizzati, crea condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'azione futura del sindacato in modo particolare nelle aziende.

Il sindacato oltre al diritto di contrattazione è stato riconosciuto quello di associazione dei lavoratori, il diritto di contrattazione aziendale, anche se entro determinati limiti per quanto concerne premi di produzione, utilizzazione delle ore di lavoro ridotte, il lavoro svolto in condizioni di disagio, le qualifiche i costimi.

La segreteria della FILZIAT-

CGIL ha espresso un giudizio positivo dell'accordo raggiunto.

Essere — afferma la FILZIAT — premia lo spirito di lotta dei lavoratori, dolciari italiani dimostrati in più di 100 città, in iniziative di iniziative sindacali in modo particolare nello sciopero unitario del 4 luglio di questo anno.

Il risultato raggiunto, oltre ai miglioramenti realizzati, crea condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'azione futura del sindacato in modo particolare nelle aziende.

La segreteria della FILZIAT-

CGIL ha espresso un giudizio positivo dell'accordo raggiunto.

Essere — afferma la FILZIAT — premia lo spirito di lotta dei lavoratori, dolciari italiani dimostrati in più di 100 città, in iniziative di iniziative sindacali in modo particolare nello sciopero unitario del 4 luglio di questo anno.

Il risultato raggiunto, oltre ai miglioramenti realizzati, crea condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'azione futura del sindacato in modo particolare nelle aziende.

La segreteria della FILZIAT-

CGIL ha espresso un giudizio positivo dell'accordo raggiunto.

Essere — afferma la FILZIAT — premia lo spirito di lotta dei lavoratori, dolciari italiani dimostrati in più di 100 città, in iniziative di iniziative sindacali in modo particolare nello sciopero unitario del 4 luglio di questo anno.

Il risultato raggiunto, oltre ai miglioramenti realizzati, crea condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'azione futura del sindacato in modo particolare nelle aziende.

La segreteria della FILZIAT-

CGIL ha espresso un giudizio positivo dell'accordo raggiunto.

Essere — afferma la FILZIAT — premia lo spirito di lotta dei lavoratori, dolciari italiani dimostrati in più di 100 città, in iniziative di iniziative sindacali in modo particolare nello sciopero unitario del 4 luglio di questo anno.

Il risultato raggiunto, oltre ai miglioramenti realizzati, crea condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'azione futura del sindacato in modo particolare nelle aziende.

La segreteria della FILZIAT-

CGIL ha espresso un giudizio positivo dell'accordo raggiunto.

Essere — afferma la FILZIAT — premia lo spirito di lotta dei lavoratori, dolciari italiani dimostrati in più di 100 città, in iniziative di iniziative sindacali in modo particolare nello sciopero unitario del 4 luglio di questo anno.

Il risultato raggiunto, oltre ai miglioramenti realizzati, crea condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'azione futura del sindacato in modo particolare nelle aziende.

La segreteria della FILZIAT-

CGIL ha espresso un giudizio positivo dell'accordo raggiunto.

Essere — afferma la FILZIAT — premia lo spirito di lotta dei lavoratori, dolciari italiani dimostrati in più di 100 città, in iniziative di iniziative sindacali in modo particolare nello sciopero unitario del 4 luglio di questo anno.

Il risultato raggiunto, oltre ai miglioramenti realizzati, crea condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'azione futura del sindacato in modo particolare nelle aziende.

La segreteria della FILZIAT-

CGIL ha espresso un giudizio positivo dell'accordo raggiunto.

Essere — afferma la FILZIAT — premia lo spirito di lotta dei lavoratori